

- 2 Gennaio 1938



Al Teatro Stabile di Torino

## Ore disperate

di Joseph Hayes

Su un grande palcoscenico girevole, la Compagnia del Teatro Stabile della città di Torino, ha messo in scena « Ore disperate » di Joseph Hayes, commedia che viene presentata per la prima volta in Italia. La trama è nota, sia perchè dalla commedia è stato tratto un film di grande successo (che reca lo stesso titolo), sia perchè l'argomento è stato ripreso dallo stesso Hayes in un romanzo: tre gangsters evasi da un penitenziario si installano nella casa di una famiglia borghese, attendendo lì il danaro necessario alla loro fuga verso la libertà.

La polizia ingaggia con l'astuzia dei politici una lotta a distanza che si concluderà col successo degli uomini della legge. Ma non è questo duello l'elemento emotivo di primo piano: l'emozione nasce da un'altra lotta, in piena evidenza; quella che minuto per minuto si svolge tra la cinica e spavalda brutalità dei banditi, e la resistenza — che a volte appare destinata all'insuccesso — che a tale brutalità oppone la famiglia-ostaggio.

Ed è in fondo la fermezza degli ostaggi inermi che assicura il successo e il trionfo finale della giustizia.

La regia di Gianfranco de Bosio ha dato corpo e rilievo a questo impari duello e ne ha tratto momenti di tesa drammaticità: si sta col fiato sospeso e chi non vuol vergognarsi delle genuine emozioni provate assistendo al dramma di Hayes deve riconoscere che ci si trova in presenza di un testo vivo, sapientemente dotato ed articolato. La tecnica dello spettacolo è tale da rivaleggiare col cinematografo: la scena si sposta continuamente, da casa Hilliard, dove si vive il dramma dell'angoscia, all'ufficio di polizia dove si soffre il dramma dell'attesa: la tensione è continua; non c'è scena che non aggravi attimi di emozione.

Gli attori si sono prodigati generosamente.

I tre evasi erano Vittorio Sanipoli, Checco Rissone e Luigi Vannucchi.

Il primo ha dato alla parte di Glenn Griffin una carica esplosiva di sprezzante cinismo e di sicura spavalderia e nel finale ha messo in drammatica evidenza la sua miseria di belva braccata: una interpretazione esemplare. Checco Rissone ha reso meravigliosamente la sua parte di gangster brutale, prepotente, senza ombra di intelligenza e Luigi Vannucchi, nella parte del giovane bandito, che a contatto con gente pulita, non riesce più a trovare il senso della sua vita, è stato di una evidenza magnifica. Ai tre gangsters si oppone la famiglia Hilliard: Mario Ferrari, il capo-famiglia, ha fornito una eccellente prestazione: volta a volta accasciato o ribelle, preoccupato della sorte dei suoi e pur fermo di fronte alla prepotenza è

stato persuasivo e convincente. Accanto a lui, trepida ma coraggiosa Pina Cei (la signora Hilliard) ha fornito una eccellente interpretazione. Bene Carla Parmeggiani nella simpatica parte di Cindy Hilliard e il piccolo Roberto Ferreri, scelto a sostenere la parte di Ralphie tra un centinaio di ragazzini torinesi. Nella polizia abbiamo notato un Cesco Ferro teso ed umano, un Vincenzo de Toma, ricco di calore e di sfumature, un Luciano Rebergiani attento e preciso, un valido Ernesto Cortese.

Giuseppe Aprà ha dato al giovane e animoso fidanzato di Cindy tutto il vigore richiesto; bene il Buttarelli nella parte dello spazzaturaio che finirà vittima dei banditi.

Gina Sanmarco, nella parte della maestra di Ralphie, ha dato luogo ad una scena mossa e viva; una interpretazione-gioiello la sua, che ci ha ricordato l'antico proverbio che per gli attori veramente bravi non esistono piccole parti.

Il pubblico ha lungamente ap-

plaudito lo spettacolo che è veramente inconsueto, per la carica emotiva del testo, per la eccellenza della regia, per la bravura degli attori, per la perfezione della messa in scena.

Lo spettacolo non potrà essere portato in provincia, proprio per la impossibilità di trasferire la scena dal palcoscenico del Gobetti ad altra sede.

Nei prossimi giorni festivi la direzione del Teatro annuncia che « Ore disperate » si replicherà, in recita diurna (ore 15,30) e serale (ore 21) il 5 e il 6 gennaio.

Le prenotazioni potranno essere effettuate anche a mezzo posta indirizzando la richiesta al botteghino del Teatro Stabile di Torino, sala Gobetti, Via Rossini 8.

Ricordiamo ai nostri lettori che presso la Tipografia Capella-Cirè sono in distribuzione gratuita i tagliandi per ottenere riduzioni per abbonamenti e biglietti ingresso.